Anno VI. - N. 1902 Trieste, Venerdì 25 Marzo 1887. (Edizione del mattino). Anno VI. - N. 1902

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO alle 5 ant. e alle 5 pom. Esemplari singoli soldi 2; arretrati soldi 3. Amministrazione: CORSO N. 4. Redazione: VIA NUOVA N. 21. - ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera, f. 1.20. - Per la Monarchia a.-u., per un trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Amministrazione: Corso N. 4 Telefono: N. 227 Redazione: via Nuova N. 21

Telegrammi e Corrispondenze

Bufera. FREIWALDAU 24. Infuria da due giorni nei Sudeti un violento uragano proveniente da Nord-Ovest, il quale cagiona gravissimi danni, specialmente presso Goldstein e Ramsau. Le poste arrivano con ritardi di più ore o non giungono affatto.

Prete arrestato. DUBLINO 24. Fu ordinato l' arresto del prete cattolico Ryan, che ricusò come il prete Keller di fare testimonianza in un processo di affittaiuoli.

Finanze egiziane. CAIRO 24. Il governo egiziano informò che la Cassa del debito non crede necessario di continuare la tassa sul cupone. Invita la Cassa a pagare i cuponi integralmente.

La prima pietra. BIRMINGHAN 24. La Regina pose la prima pietra del palazzo di giustizia. Fu ricevuta con grande entusiasmo.

Una carrozzella che si capovolge. ROMA 24. Ieri Costanzo Chauvet, direttore del *Popolo Romano*, si trovava col redattore-capo della *Tribuna* signor Fabbri, in una carrozzella alla ferrovia. Il cavallo si adombrò e dandosi a fuga disordinata capovolse il legno. Il Fabbri riportò una forte contusione al ginocchio. Anche il cocchiere rimase ferito.

Si prega di prendere notizia. WASHINGTON 24. La famiglia Cleveland fa sapere di non avere alcuna apprensione sulla salute del Presidente degli Stati Uniti.

Per gl' infelici. ROMA 24. Il Comitato nazionale di soccorso pei danneggiati dal terremoto incassò sinora 340 mila lire.

Esplosione. WIENER-NEUSTADT 24. Stanotte il grande molino di polvere da fucile saltò in aria. La esplosione avvenne per inavvertenza di un operaio. Tre operai, padri di numerosa famiglia, rimasero uccisi.

Fra poliziotti e operai. BERLINO 24. Stanotte ebbe luogo un conflitto fra poliziotti e un gruppo di operai che volevano penetrare attraverso la folla fino sotto al palazzo imperiale. Molti operai furono arrestati; alcuni furono feriti dai gendarmi.

Ancora del triplice assassinio. PARIGI 24. L' oriuolo trovato indosso all'arrestato Pranzini fu riconosciuto dall'oriuolaio, presso il quale era stato comperato, quale proprietà dell'assassinata. E' quindi constatata per lo meno la complicità del Pranzini a quel delitto.

Per i danneggiati del terremoto. Ecco un' altra lista:

8461 Rosa Pituelli	Giovanni Valle
Lib. Ita. Vendrame	8510 Ant. Fogar
Anita Vendrame	Anna Maculus
Edm. Vendrame	Matilde Smrekar
Ern. Benco	Erminio Terpin
Marco Majonica	Aurelio Cesare
M. Morpurgo	Aless. Cesare
Emilio Scabini	Carlo Alberto
Lucia Scabini	Gius. Innocenti
8470 P. Scabini	Faust.a Innocenti
Giorgio Scabini	Pietro Scabini
Erminia Scabini	8520 Erm. Scabini
Agnese Scabini	Giov. Deanna
G A. Lordschneider	Angelo Deanna
Gius. Pampanin	Gino Gärtner
Anna Nordio	Giusto Marizza
Domenico Nordio	Ant. Gasser
Riccardo Nordio	P. Gambillo
Elisa Cianni	A. Gambillo
8480 Giov. Gajardi	G. Gambillo
Ant. Gajardi	A. Gambillo
Gius.a Gajardi	8530 E. Gambillo
Eugenio Gajardi	A. Antonini
Gius. Cossutta	Franc.a Galetto
Carlo del Sindaco	Catterina Galetto
Gualt. Sandrinelli	Eugenio Libero
Emilio Braida	Angelo Panziera
Giusto Grulich	Giov. Batt. Payro
Diego Podner	Angelo Canova
8490 Ant. Mrakito	Lucia Canova
Giulio Franellich	Cisira Canova
Giovanni Rocco	8540 Ant. Canova
Giuseppe Paolina	Eleon. Schussnig
Ant. Podner	Vitt. Schussnig
Carlo Coronini	Stella Menasse
Elio Coen	Vitt. Menasse
Romana Coen	Giac. Menasse
Vittorio Coen	Alb. Menasse
Vittorino Coen	Ant. Mattarelli
8500 Vit.cio Coen	Giud. Marizza
L. Vesnaver	Maria Marizza
F. Cassio	8550 And. Chiussi
V. Lorenzutti	Maria Chiussi
L. Bianconi	Italia Chiussi
D. Sartori	Ezio Chiussi
G. Petrovich	Attilio Chiussi
G. Pelosi	Iginia Chiussi
[illegible] Arbanassich	Virgilio Chiussi

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI

Calendario. Luna nuova. Leva il sole: ore 6·0 tram. 5,58, Oggi: Ann. di M. V. Domani: S. Emanuele. Termometro C. ore 7 ant. 6·8; 2 pom. 1·2 Altezza bar. 759·1.

Il concerto della beneficenza italiana.

Sono trascorsi venti anni.

All' entusiasmo dei cittadini italiani, quando solenne comparve la bandiera tricolore sventolante nel 1867 per la prima volta dall' ufficio del Consolato italiano, corrispondeva subitamente un purissimo sentimento di carità. E mentre gli italiani si davano alla gioia più serena, e riverenti salutavano quella gloriosa bandiera, simbolo di una storia di eroismi e di martiri, s'affacciava in essi il pensiero dei nuovi doveri che erano collegati ai nuovi diritti.

E pochi mesi dopo, nel 1867, sorse l' Associazione italiana di beneficenza con modesti capitali, fidando più che su tutto sul sentimento triestino, sempre pronto a dimostrarsi efficacemente buono, sovranamente pietoso.

Sono passati vent'anni. I giovani d'allora sono divenuti vecchi e hanno veduto dolci e carissime speranze realizzate e hanno sofferto disinganni amari. L'ala del tempo ha distrutto più d' una illusione, ha atrofizzato più d'un muscolo, ha spento più d'un gagliardo intendimento.

Ma una cosa è rimasta indistruttibile; una verità si è manifestata sempre potentemente: un pensiero gagliardo conforta.

Ogni qualvolta l' Associazione di beneficenza italiana ha fatto appello a Trieste, Trieste ha risposto in modo degno di lei. Evocate pure col pensiero tutti i convegni degli anni trascorsi, chiamate pure alla vostra memoria e le feste da ballo al Teatro Armonia e le più invitanti academie al Politeama, e poi guardate il teatro di questa sera; guardate questa folla enorme, imponente di popolo e convenite, convenite con noi, che non muore, non vizzisce, non si rende neanche d' una lieve sfumatura più pallido il sentimento della carità cittadina.

Centomila razioni di zuppa distribuisce tutti gli anni la beneficenza italiana; migliaia di vedove vengono sussidiate tutti i mesi, povera gente che deve rimpatriare trova i mezzi per recarsi nel proprio paese; onesti operai cui coglie sventura trovano qualche balsamo al loro dolore. Gli esborsi oltrepassano 40.000 lire tutti gli anni e se ad una parte contribuisce il regio governo italiano, all' altra, e con cifra non minore e non indifferente, sopperisce la cittadinanza triestina.

Noi ci affatichiamo intorno a vocaboli, giriamo con le frasi più efficaci intorno ad un pensiero, il sentimento dell'animo nostro si smussa, si stempera sfugge quasi sul bianco foglio di carta. Ebbene, che importa? Ecco la cittadinanza, che con unanime concorso riafferma soavemente una delle sue più splendide tradizioni.

* * *

Il teatro vastissimo è rigurgitante; le gallerie sono affollate da un popolo vario. Nel loggione si è fatta una muraglia di teste. Non si può capire come tutta quella gente abbia potuto trovar posto e poichè, naturalmente, tutti non sono entrati in una volta, si pensa come gli ultimi abbiano potuto spingersi innanzi, e non abbia incusso loro quasi un senso di sgomento quella barricata di corpi umani già fatta dinanzi a loro.

Al bacile i signori Homero, Currò, Salem e gli altri direttori della Beneficenza italiana.

Le offerte sono numerose quest'anno come sempre. Chi non dovrebbe dare il proprio obolo alla Beneficenza italiana?

Hanno dato Bazzoni, Currò, Pitteri, Besso, Salem, Terni, Fano, Carcassone, Artelli, Venezian, Calabi, Morpurgo, Neumann, e tant' altri.

E l'introito del bacile ha sorpassato i 3000 franchi

I palchi sono tutti occupati. In ciascuno ci sono tre o quattro signore, che sfoggiano telette incantevoli. Notiamo alcune.

Assieme alla signora Opuich, riccamente vestita di nero, c' è la signora Gidoni-Muratti in pizzo nero: molte perle al collo, brillanti a profusione. Cappellino bianco e nero con due rondini che si librano al volo. Assieme indovinatissimo.

La signora Eugenia Salem veste di nero. Ha un'acconciatura di capo che è una novità: un velo nero appuntato con arte fine da un mazzo di violette di Parma. Mazzo eguale sul petto.

Signora Galvani-Salem. Abito color verde muschio; *gilet* bianco moerro. Cappellino verde.

Signora Pessi-Pitteri. Vestito bianco a mazzolini di fiori. Un effluvio gentile. Cappello a larghe tese.

Signora Volpi-Bazzoni: un'apparizione color di rosa.

Signora Parisi. Garza bianca, cappellino bianco e fiori.

Signora Girardelli Muratti elegantissima in *peluche* rosso. Cappellino bianco con nastri rossi.

Signora Bartoli-Muratti. Toletta *bleu foncé*. Signorina Muratti in bianco elegantissima.

Signorina Morpurgo de Nilma in bianco con fiori freschi.

Le sorelle Bienenfeld, di buon gusto. Una in bianco, l' altra in rosa.

* * *

E veniamo al concerto.

La signora D' Angeri-Salem questa elettissima cantatrice che ha lasciato il più grato ricordo di sè in tutta Italia così che Giuseppe Verdi fece di recente la più cortese delle pressioni, perchè cantasse alla Scala il suo *Otello*, questa dama distinta che non sa rifiutarsi di legare in connubio soave arte e carità, è salutata da uno scoppio d'applausi irrompente, fragoroso.

La splendida signora è commossa. Veste, superbamente elegante, in peluscio crema. Il *tablier* è attraversato da sciarpe e grosse perle romane. Mazzi di piume. *Corsage* scollato, guarnito pure in perle. Una profusione doviziosa di brillanti. Nei capelli *parure* in brillanti e piume.

La signora D' Angeri-Salem ha rinnovato cantando il *recitativo* e la *cavatina* della *Norma* l' entusiasmo più vivo, più profondo. Con la voce limpida, squillante, in possesso di tutti, proprio tutti, i requisiti per una elettissima artista, ella ha fatto scattare il publico che rapito dalla sublime esecuzione ha applaudito continuamente, insistentemente così da ottenere la replica dell' *andante*, mentre i servi di scena le presentavano due superbi mazzi di fiori, e dal palcone di destra, due vaghissimi gruppi le venivano offerti.

La *Casta diva* cantata dalla signora D'Angeri è decisamente la parte meglio gustata di tutto il concerto. La musica paradisiaca, l'intonazione ammirabile dei cori e dell'orchestra, la voce potente, vibrata della distinta signora formano un insieme ideale.

E in mezzo all'onda di musica nuova che quest' anno ha proveduto quasi esclusivamente ai programmi dei differenti concerti, dopo il *Mefistofele* e la *Edmea*, dopo la *Gioconda* e le *Villi*, la *Casta diva* della Norma, quella musica facile e piana, quella melodia che parla all' anima e che conquide, sembra ancora più armoniosa, ancora più bella.

La voce della signora D'Angeri non ha nulla perduto di quella pastosità, di quella potenza che la fecero celebrata, e come nei suoi tempi migliori, l' artista possiede l' abilità di modulare la sua voce con grande arte e con quella facilità propria agli eletti. Trilli e scalate, cadenze e smorzature vengono eseguiti in modo insuperabile, con chiarezza meravigliosa. E il suo canto è di quelli che si gustano realmente.

E così il duetto del *Ruy Blas*, cantato assieme al tenore signor Brasi, fu eseguito stupendamente e ne fu replicata la *stretta* finale fra le acclamazioni incessanti del publico, e la presentazione di altri tre gruppi di fiori, di cui uno specialmente elegante, su cui spiccava una stella di violette.

La signorina Mendioroz, la valente artista, tanto cara e simpatica, che il nostro publico applaude seralmente al Comunale, ha eseguito l'aria „Pace mio Dio" della *Forza del destino* tanto bene che il publico domandò ed ottenne la replica.

Anche a lei dalla Direzione della beneficenza italiana veniva offerto un bel mazzo di fiori con nastro bianco.

L'attenzione raggiunge un punto acutissimo quando si presenta la schiera geniale dei mandolinisti e delle mandoliniste.

La signora Eisner-Jacchia, tutta in bianco, con quel visino ardito da parigina, è splendida. Due apparizioni fantastiche le signorine Opuich, vestite di rosa, con grande profusione di trine. Leggiadrissima la sig.na Fontana, un tipo di fanciulla bruna, dal colorito fresco di rosa in fioritura. Le sig.ne Mauro, due cugine, in bianco, colle vesti cosparse di margherite, sono due bellezze in cui la grazia e la giovinezza si accoppiano con la più bella fusione. La sig.na Musatti, in rosa, dal profilo bizzarro, dalla figura scultoria. La signora Bongini in elitropio, elegantissima.

In giro, venti signori guidati tutti dal maestro Bongini. La simpatica schiera ha sorpreso per la precisione, per l' esattezza.

La canzone veneziana del Salvayre fa evocare alla mente una serenata sulla laguna, e il valzer del Bellenghi viene eseguito con vivacità e precisione. Di ambidue i pezzi venne chiesta e ottenuta la replica. Il complesso di mandolini ha dimostrato di poter fare bene, ed è sperabile che provedendo all'unione delle forze disperse, si giunga a possedere un insieme di strumenti a pizzico quale lo vantano le principali città italiane.

Angelo Brasi, l'artista dalla scuola corretta, oltre al duetto cantato assieme alla sig.a D'Angeri, ha eseguito la romanza della *Marta* con dolce inflessione di voce e soave purezza di canto.

L'egregio artista fu fatto segno a dimostrazioni che devono sommamente sodisfare il suo amor proprio.

Vittorio Podesti, il forte e valoroso maestro concertatore di cui tutti conoscono la grande valentia, ne ha dato ieri novellamente una splendida prova.

Oltre l' *Ouverture* della *Forza del Destino* e del *Guglielmo Tell* sonate irreprensibilmente, l'orchestra del Comunale rinforzata da alcuni egregi dilettanti, ha eseguito lo *scherzo* nel *Sogno d'una notte d'estate* del Mendelssohn un *pianissimo* delizioso ed il Preludio dell'atto secondo nella *Regina di Saba* del Goldmark, un pezzo nuovo per il publico, di cui gl'intelligenti hanno gustato le squisite bellezze.

In questo *preludio sinfonico* il Goldmark si rivela istrumentatore di primissimo rango e colorista moderno per eccellenza. Il pezzo è di una fattura eccelsa, specialmente il primo tempo.

Ai maestri Podesti e Bongini e al cav. Brasi vennero offerte bellissime ghirlande d'alloro. Il comm. Homero, presidente dell'Associazione, fregiato di parecchi ordini cavallereschi, faceva gli onori di casa.

* * *

Alle 11 ore l'academia è finita;

Centinaia di vetture attendono lungo la via Stadion, la via Rossetti e l'Aquedotto.

Il cassiere dell'Associazione, il signor Fano, intanto fa un rapido conto dell'introito della serata, che si calcola ascendere a tredicimila lire.

L'arte ha offerto il suo concorso alla carità. Il risultato non poteva essere diverso.

Ancora irregolarità nel servizio ferroviario. La Direzione della Ferrovia Meridionale ha publicato il seguente avviso:

„In seguito alle condizioni anormali del tempo, il servizio ferroviario venne sconcertato, e malgrado i lavori forzati sulla linea non riuscì ancora possibile di renderlo regolare. La Società delle ferrovie meridionali si vede quindi costretta di dichiarare che, sino a nuovo ordine, essa non può assumere la garanzia pel termine di resa, fissato dal regolamento dell'esercizio, per le merci da consegnarsi oppure già consegnate per e da Trieste."

Gabinetto di Minerva. Domenica 26 corr., alle 8 di sera, il socio sig. cav. Alberto Tanzi leggerà sul tema: *In senectute (capriccio)*.

Alla volta di Bagnoli. Il Comitato direttivo della Società Operaia per l' educazione fisica ci prega di ricordare ai soci ed alle loro famiglie che domenica 27 corr., tempo permettendo, s' intraprenderà un' escursione alla volta di Bagnoli a visitare le tracce dell' antico aquedotto romano presso la Rosandra.

ARTURO ARNOULD

La rivincita di Clodoveo [109]

Giulio Florestan le diede un' ultima scossa che le strappò infatti un grido di dolore, e lasciò l' orecchia rossa e che quasi faceva sangue.

— Vattene! fece egli con un ghigno.

Ella si affrettò a scomparire piangendo.

— Che cosa c'è ancora? - domandò la vecchia cuoca, vedendo entrare in cucina la Luisetta cogli occhi pieni di lagrime.

— E che ne so io? Mi ha quasi strappato l' orecchia... Ne ho abbastanza!

Me ne andrò! - continuò ella singhiozzando. - Ah! se sapessi soltanto ove andare.

La zia posticcia alzò le spalle con aria di grande filosofia.

— Tu non sei che una sciocca! Imita dunque quella che c' era prima di te. Ella ha fatto il suo gomitolo senza dir nulla, poi, un bel mattino è scomparsa.

LXVI.

Il calvario di Florestan.

Durante questo tempo, Florestan era entrato nel suo gabinetto, di cui aveva respinto violentemente la porta dietro di sè, e passeggiava a grandi passi, gesticolando, sacrando come un templario, gettando sguardi furibondi e veramente feroci intorno a se.

— Ah! il furfante! il vecchio miserabile! l'ipocrita! il ladro! sì, il ladro! - esclamava egli con un furore che non cercava di dissimulare.

E, per un quarto d'ora, esaurì, senza calmarsi, tutto il vocabolario d'ingiurie e di epiteti offensivi che può fornire, nella sua povertà, la lingua francese.

Questa povertà proverbiale e falsa, come è generalmente ogni affermazione proverbiale, sembrava sempre più evidente al giornalista conservatore, che non trovava più parole per esprimere una col era che cresceva sempre.

— Il vile Tartufo mi tiene! E ne abusa! - proseguiva egli. - Eccomi in un bello stato! Spogliato come in un bosco! Bel matrimonio! La giovane e non i soldi. Oh! resisterò, mi vendicherò! Ma come? Alla prima parola può annientarmi, mandarmi al bagno o al patibolo.

Ebbe un brivido di terrore e impallidì.

Lo farebbe egli, dopo tutto? - riprese Florestan arrestandosi.

— Certamente, può farlo! Ma l'oserebbe? Ciò comprometterebbe maledettamente il partito conservatore e cattolico... Giacchè, infine, io ne sono... alla testa ancora, e uno dei più noti!... E da qualche tempo al partito non mancano scandali, cogli abusi, le monache e gl' ignorantelli che finiscono sui banchi del correzionale o della corte d' assise!

Riflettè un istante.

— Ciò non fa niente, ho fatto benissimo a mettermici.... Altrimenti sarebbe un bel pezzo che sarei perduto, che tutto il partito clericale mi avrebbe denunciato, perseguitato colle sue accuse e colle sue rivelazioni. Riflettè ancora.

— No, non credo che oserebbe denunciarmi! - ripeteva egli con forza. - Sarebbe lo stesso che sputare in aria... ciò imbratterebbe il naso a tutti... Ah! avrei dovuto resistere, ricusare energicamente...

Si fermò:

— Non ho osato. Ho firmato: adesso non c' è più da far niente! Mi fa paura, quest' uomo! Ah! perchè sono così vile?

Si prese la testa fra le mani con una disperazione profonda e comica, da vigliacco.

— Sì, vile, vile, sono vile! Non posso fare altrimenti. È più forte di me. Ciò mi disonora, mi compromette, mi diminuisce, mi perde! Ciò mi rovina! - urlò egli con furore. Ebbene, eppoi? Che cosa ci posso fare?... Eppure preferisco di non essere coraggioso come tanti altri!... Riuscirei a tutto, ma non posso! E che vengano ancora a parlarmi della libertà umana!... Lo scellerato! ei lo sa, e ne abusa, ed ho firmato!

E Florestan si portava le mani convulse ai capelli, e li avrebbe strappati a manate, se non avesse temuto di farsi male e di guastarsi la testa.

Ora, tutta questa disperazione, tutto questo furore proveniva da ciò che l'abate Clodoveo, dalla casa del quale usciva, gli aveva dato la buona notizia del consenso, lungamente differito, della signorina Delmont al loro matrimonio.

Dunque, dopo aver tanto e così ardentemente desiderato di passare a seconde nozze, di cancellare i ricordi del suo primo matrimonio, collo splendore di un' unione brillante, nel momento in cui entrava nel porto, questo successo insperato gli produceva l' effetto della più sanguinosa e più crudele delle catastrofi.

(*Continua.*)

Il luogo di riunione è fissato all' alto della via Farneto, nei pressi dell'Unione Ginnastica, alle ore 2 1[2 pom. precise, ed il ritorno in città avrà luogo verso le ore 8 1[2 circa.

In caso di cattivo tempo l' escursione viene differita alla prossima Domenica.

Ernesto Rossi. Pare che si vadano facendo pratiche perchè Ernesto Rossi fissi in Roma sua stabile dimora e prenda la direzione di una scuola di recitazione, che si vorrebbe creare, annessa al Teatro Dramatico Nazionale.

La tisi curata coll'acido carbonico. A proposito della notizia da noi già data un medico scrive all' „Epoca“:

„Produce una certa impressione la notizia telegrafica della „Stefani“ che il dottor Langklin di Filadelfia guarisce le malattie di petto con iniezione di „acido carbonico“.

Invero non possiamo comprendere come l' acido carbonico possa venire iniettato.

Non potrebbe darsi che un *traditore* avesse cangiato nella traduzione del telegramma inglese in „acido Carbonico“ il „Carbolic Acid“ che altro non è che l' „acido fenico ?“

E le iniezioni di acido fenico, si sa, sono un rimedio che con abbastanza successo è adottato da parecchi anni a questa parte.

La compagnia del cav. Maggi al Comunale. La compagnia dramatica che, quasi ad egida, porta in eredità il nome di una povera gloria italiana, miseramente spezzata: quello del povero Bellotti-Bon, agirà nella prossima stagione di primavera sulle scene del nostro Comunale. La compagnia, di cui è direttore e proprietario il cav. Andrea Maggi, attore distinto e simpatico, darà un corso regolare di quaranta rappresentazioni che avranno principio al 10 aprile e termineranno col 19 maggio. Gli attori che costituiscono il personale artistico sono quasi tutti favorevolmente conosciuti al nostro publico. Notiamo oltre ai coniugi Maggi, la brava e graziosa signorina Ginevra Pavoni, la signora Enrichetta Zerri-Grassi, poi Francesco Ciotti, il Sichel, il Fagiuoli, l'Arrighi.

Fra le undici novità promesse, ce ne sono tre interessantissime: la „Francillon“ di Dumas, che occupò tanto la critica, e le due brillanti comedie tradotte dal tedesco che a Roma e Milano ebbero molte repliche: „Guerra in tempo di pace“ di Moser e Schönthan e „Tavola di salvezza“ di A. Prevel. - Le altre sono: „Contessa Sarah“ di Giorgio Ohnet; „Antonietta Ricaud“ di R. Deslandes: „Un divorzio“ di Moreau e Andrè; „La Contessa Maria“ di G. Rovetta; „Il Conte di Camors“ di R. Castelvecchio; „Saffo“ di A. Daudet; „Gli ultimi giorni di Lassalle“ di P. Calvi; „Mio marito“ di L. Marenco.

Colpevole trascuranza di una madre. Ieri l'altro, una villica di S. Giovanni, certa Seriau, si recava all Ufficio sanitario per annunziare il decesso di un suo figliuolo.

È da notarsi che alla stessa donna, tempo addietro, era venuta a morire un'altra creatura; e anche quella volta come ora la Seriau aveva annunziato al suddetto Ufficio la morte, senza presentare il relativo certificato del medico che dichiarasse la causa del decesso.

L'impiegato fece osservare questa circostanza alla donna, la quale rispose che il fanciullo le era spirato improvvisamente, senza ch'ella avesse avuto il tempo di chiamare il medico.

L'autorità però volle dilucidare il fatto, e diede incarico al sig. Dr. Fano, visitatore dei morti, di recarsi tosto alla cappella mortuaria di S. Giovanni, ove si trovava il cadavere del figlio della villica, un ragazzo di nove anni, per praticarvi un'accurata ispezione.

Il medico praticata una visita al cadavere, potè dedurre che, secondo ogni probabilità, quel ragazzo era morto in seguito a meningite acuta, senza escludere però in via assoluta che altre cause ne potessero aver determinato il decesso.

Per mettere in sodo la questione si credette opportuno di fare l' autopsia, ed a tal uopo il carrettone dell'impresa Zimolo si recava a S. Giovanni a prendere il cadavere per trasportarlo alla cappella mortuaria di S. Giusto.

E iermattina alle 11 la perizia medica, praticata l'autopsia, stabilì non essere spirato il fanciullo per morte repentina, ma bensì in seguito a malattia.

La Seriau venne quindi denunciata all'autorità, accusata di aver abbandonato il proprio figliuolo senza assistenza medica.

Anfiteatro Fenice. Di primo acchito iersera il teatro presentava un bell'aspetto per affluenza di publico, ma poi si vedeva che il maggior contingente era dato dai fanciulli dell'Istituto dei Poveri.

Oggi le due solite rappresentazioni festive.

Domani, spettacolo di gala a beneficio della cavallerizza e ginnasta *Miss Sara*, la quale in tale occasione si presenterà quattro volte al publico, eseguendo fra altro un giuoco dal titolo: *I due volanti*.

La principessa Pignatelli. Da una birraria all'altra la interessante principessa chellerina attira, con il solo annunzio del suo nome, una gran folla di gente.

Ora si buccina qualche cosa di nuovo: che la principessa Pignatelli abbia in animo di arruolarsi a far parte della Compagnia equestre Biasini-Anastasini. E anche una principessa che salta i cerchi sarebbe una cosa abbastanza nuova.

Chiusa di un dibattimento due volte prorogato. La sera di una domenica di ottobre u. s. nella liquoreria di Antonio Debeuz, trovavansi quattro o cinque bevitori che se la spassavano, cioncando dell'aquavite. Tra questi c' era pure il tagliapietra Pietro Felcher, di Giov. Battista, detto *Furlan*, d'anni 22, da Brazzano, presso Cormons. Venuti alla liquidazione dei conti i bevitori si trovarono ad avere 6 soldi di meno di quanto occorreva per pagare il liquorista.

Dessi non si affannarono punto per siffatto *deficit* e continuarono a godersi i giuochi di prestigio coi quali uno di loro, certo Giovanni Rossmann, li intratteneva. Ma chi non si divertiva era il Debeuz, poichè con avventori di quella fatta, ch'erano ridotti al verde e per di più rimanevano ancora in debito, c'era poco da stare allegri. Impazientito pertanto egli li esortò ad andarsene, dapprima con le buone, poi alzando la voce. Dessi però non se ne davano per intesi. Seccato di quell'opposizione passiva, il Debeuz afferrò un randello per intimorirli; il Felcher glielo strappò di mano, ed assieme ai compagni uscì dalla liquoreria. Il Debeuz s'armò d'una mannaia ed uscì egli pure. In istrada succedette un tramestìo, e quanto propriamente accadde non potè essere precisato; ma quello ch'è certo si è che il liquorista ricevette un colpo al polso destro, che gli fratturò un osso, percui se ne dovette stare in cura per oltre un mese.

Il Debeuz disse che a menargli quel colpo era stato il Felcher, ed infatti questi venne tratto dinanzi ai giudici, sotto accusa di crimine di grave lesione corporale.

Il dibattimento in confronto del suddetto venne due volte prorogato, per ulteriori rilievi, avvegnachè le risultanze processuali non erano sufficenti a chiarire il fatto. Il danneggiato Debeuz era stato bensì sentito quale testimonio, ma su proposta della difesa, venne sospeso dal giuramento.

Ieri, essendo stato il dibattimento ripreso, nessun'altra prova emerse. L'accusato continuò a negare, asserendo, per converso, d'essere stato lui colpito dal Debeuz con la mannaia.

Il P. M. propose pertanto che quale prova decisiva si accettasse la deposizione del danneggiato assoggettando questo al giuramento. S' oppose a questa proposta il difensore Dr. Gasser.

La Corte s'appigliò alla proposta del P. M. facendo giurare il Debeuz.

Dichiarò quindi colpevole il Felcher e lo condannò a 6 mesi di carcere.

Il condannato si riservò i rimedi di legge.

Durante il lavoro. Il tagliapietra Pecchiar Antonio, d' anni 49, da Trieste, era intento ieri al proprio lavoro alla ferrovia dell' Erpelle. Una pietra cadutagli dal piede sinistro per mero accidente gli cagionò delle contusioni che l'obligarono a ricorrere all' ospedale per le debite cure. Colà egli venne accolto nel quarto ripartimento.

Cucina popolare. Il caffè viene dispensato dalle ore 6 ant. in poi ai soliti prezzi.

Pranzo (ore 11 e mezzo ant.) Pasta in brodo s. 5, Riso in brodo s. 5, Manzo guernito s. 10, Ragout con patate s. 10, Subbiotti al sugo s. 10, Patate al burro s. 3, Insalata di fagiuoli s. 3.

Cena (Ore 6). Stufato con patate s. 10, Risotto soldi 10, Insalata di fagiuoli soldi 9.

Razioni vendute ieri: 2060.

Breve istoria di un vaso da latte, di un fazzoletto e di tre sacchi. Un giorno dell'altra settimana la lattivendola Gioseffa Crovat, mentre se ne stava al suo solito panchetto in piazza della Barriera vecchia, s' accorse che un vaso da latte, un fazzoletto e tre sacchi vuoti, avevano fatto gambe.

Cercò dappertutto lì attorno, ma quegli oggetti non le cadevano sotto gli occhi. Scorta a pochi passi la guardia di p. s. Francesco Gabler, si fe' a narrarle quanto le accadeva. La guardia non ebbe a camminare di molto per ispiegare il mistero poichè, entrata in una vicina liquoreria, potè sorprendere il facchino Antonio Dolcin mentre era appunto intento a nascondere gli oggetti furati alla lattivendola.

Il vaso, il fazzoletto ed i sacchi ricuperati vennero tosto restituiti alla derubata; quanto al Dolcin, neanche a dire, venne tosto arrestato.

Ieri, alla Pretura, dove venne tradotto sotto accusa di contravenzione di furto, il Dolcin diceva al giudice:

— Mi no so, sior, se quela roba me sia vignuda sola in man, o se qualchidun me la gabi dada; ma la pol star zerto che se no fussi sta imbriago, no me gavaria missià in quele cose là.

Giud. Ma come! Alle nove del mattino eravate già tanto preso dal vino, da non sapere...

Acc. No, sior, no iera vin, iera petes. E, coss' el vol, co se ga in corpo do bozze de quel serpente, se diventa mati.

La guardia Gabler però disse che il Dolcin non era affatto ubriaco.

La punizione fu di 10 giorni d' arresto.

Bácchica. Il cielo era di nuvoli, e tarda era la ser; ei camminava — il misero — in via della Barrier. Alzato avendo il gomito assai più del dover, le gambe gli fer Giàcomo, ed egli cadde a ter. Ei si ferì una guancia in modo assai legger. — Lo accompagnò una guardia via, fino al suo quartier. Matteo l' ubriaco chiamasi, facchino è di mestier; talor tai *piombe* pigliasi fino a che perde l' *er*.

Di due, uno fu beccato. Nella notte dal 19 al 20 gennaio scorso, i ladri, praticando un foro nel muro, penetrarono nella stalla di N. Benigher e rubarono quattro cinghie di pelle, del valore di f. 12.

Verso la mattina l'agente di p. s. E. Degaspero vide ad una certa distanza due individui sospetti allontanarsi, prendendo ognuno una direzione opposta; saputo più tardi del furto, ritenne indubitatamente che i due suddetti ne fossero stati gli autori.

Quattro giorni appresso lo stesso agente scorse i medesimi individui su di un carro in via Geppa. Inseguitili, potè arrestarne uno nella persona di Giuseppe Taucer, d' anni 21, da Voucigrad, giovinastro fannullone, già punito. Costui, all' atto dell' arresto, disse all' agente:

— „No go robà mi le zingie; quel'altro le ga robade.“

All'agente Giuseppe Flascher, al quale venne consegnato dal Degaspero, il Taucer ripetè la stessa dichiarazione; la quale ieri per i giudici valse quale una confessione, che paralizzava la negativa dell' accusato.

Il Taucer fu dichiarato reo del crimine di furto commesso in compagnia, nonchè della contravenzione di vagabondaggio e venne condannato a 14 mesi di carcere.

I minaccianti. Iermattina alle nove il funaiuolo Giorgio C. detto *Zorzi* d'anni 52, individuo pregiudicato inveiva con minacce pericolose contro certo Giacomo C., abitante in via Giuliani. Il violento venne condotto agli arresti.

Per eccessi venne arrestato ieri il facchino Giuseppe M., d' anni 47, da Trieste.

Ogni giorno una. Dall' album di un *viveur*:

Provate a mandare in dono alla vostra innamorata una catena d' oro, ed ella troverà sempre la lettera accompagnatoria troppo lunga... e la catena troppo corta.

TEATRI.

TEATRO COMUNALE. (Ore 7 1[2) Pari 54. „La Gioconda“

ANFITEATRO FENICE. Compagnia equestre Anastasini-Biasini. (Ore 4 e 7 1[2) Due grandi spettacoli.

TEATRO ARMONIA. Compagnia tedesca. „Don Cesar.

Borsa del 24 marzo. Malgrado il ribasso dello sconto a Londra al 3 0[0, Berlino chiude debole e Vienna resta fiacca ai prezzi di Borsa cioè 285.70, 102.15, 89.40, 81.05; nap. 10.13. Conosciuto Parig 98, qui siamo 96 3[4 96 7[8, Greci frazione più deboli.

Listino. Napoleoni 10.08 a 10.10 Zecchini 5.92 a 5.95.— Lire sterline 12.74 12 77 lire turche 11.39. a 11.42. Londra 127.65 a 128.15. — Francia 50.25 a 50.40 — Italia 49.75 a 49.95 — Banconote italiane 49.75 a 49.95. Banconote germaniche 62.55 a 62 70 Rendita austriaca in carta 81.— a 81.20 Rendita ungherese in oro 4%, 101.75 a 102.25, detta in carta 5%, 89.15. a 89.35 Credit 285.50 a 286.50 Rendita italiana 96 5[8 a 96 3[4.

Tipografia del Piccolo dir. Giov. Work Editore e redatt. resp. A. Rocco

Carolina ved. Pirini
nata Nordio,

dopo lunga e penosa malattia, spirò questa mane alle 10½, munita dei conforti religiosi.

I dolenti figli Arturo ed Elvira, la nuora Pia Pirini nata [illegible]deschi, il padre Antonio Nordio, la suocera Annunziata Pirini, i fratelli Giacomo e Giovanni Nordio, la sorella Anna vedova Predonzani nata Nordio, nonchè gli altri parenti, dànno parte di sì dolorosa perdita agli amici e conoscenti.

La tumulazione delle spoglie mortali seguirà Sabato 26 corr. partendo dalla casa N. 1 via Corso, alle ore 11 antim.

TRIESTE 24 Marzo 1887.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza

IMPRESA CAPELLAN.

Ringraziamento

La sottoscritta, affranta da profondo dolore, unitamente ai suoi figli, ringrazia di tutto cuore l'onorevole Direzione della spett. Società d' Acquedotto Aurisina, gl'impiegati della stessa, nonchè tutte quelle benevoli persone, che vollero lenire in parte il loro cordoglio, tanto durante la breve malattia, che accompagnando la salma del loro indimenticabile Capo all'eterno riposo.

EMILIA ved. CASSIO.

La sottoscritta si onora di part[ecipare] a questo P. T. Publico d' aver [...] da sola, la direzione del

Giardino Infant[ile]
in via Madonna del Mar[e]

Promettendo di dedicarsi con [...] maggior cura e zelo nel disimpegn[o delle] proprie funzioni, e fiduciosa [...] dere accresciuto l'appoggio fin [...] goduto, ha l' onore di segnar[si]

Emma Gir[...]